

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto
1721 del 1 agosto 1965

Fondatore: Dott. Roberto Assagioli

QUALCHE PROBLEMA DI PSICOLOGIA

(Archivio Assagioli - Firenze)

Dott. Roberto Assagioli

Mi propongo di scrivere con grande semplicità, evitando i termini tecnici della psicologia accademica e prospettando il problema psicologico umano in modo semplice, che possa risultare di aiuto per molti.

I nostri tempi sono così carichi di difficoltà da far talora sembrare che i necessari riordinamenti globali siano troppo ardui, e la preparazione inadeguata per il compito richiesto, e che all'umanità venga chiesto di compiere l'impossibile. È come se il corpo umano avesse accumulato tanta inabilità fisica, tanta tensione emotiva, ed ereditata tanta malattia e ipersensibilità da costringere gli uomini a darsi per vinti. È come se l'atteggiamento dell'uomo di fronte al passato, al presente e al futuro fosse tale da far sembrare che non vi sia motivo di esistere, che nulla vi sia a cui aspirare, e che nessun aiuto possa esser scorto volgendo l'occhio al passato.

Lo dico in senso molto generale. Vi sono infatti alcuni a cui tale generalizzazione non si applica; ma anche questi, se si interessano profondamente della vicenda umana, delle condizioni sociali e dell'evoluzione umana, sono inclini a dubitare e talora a disperare. La vita è oggi così difficile, estrema è la tensione alla quale gli uomini sono assoggettati; il futuro appare minaccioso, e le masse ignoranti, ammalate e spossate.

Prospetto questo fosco quadro all'inizio del nostro studio perché non vi sia possibilità di evasione, per non dipingere una vana e illusoria situazione e prospettare una facile via d'uscita che servirebbe solo a farci inoltrare ancora più a fondo nell'intricata foresta dell'errore e dell'illusione umani.

Basterebbe solo la consapevolezza, perché le attuali stesse condizioni ne indicassero la causa, ed il rimedio insito. Confido che con lo studio di questo problema (mi rendo ben conto che qui è possibile farlo solo a grandi linee) potrò indicare una possibile via di soluzione e

offrire suggerimenti pratici tali che la luce potrà apparire nella fitta tenebra, e il futuro sarà pieno di promesse! Il presente è solo un campo adatto a molti esperimenti che condurranno al miglioramento e alla comprensione.

Oggi la scienza preminente è la Psicologia. Questa scienza è ancora allo stato infantile, ma da essa dipende il destino dell'umanità e - rettamente sviluppata e usata - essa ha il potere di salvare la specie umana. La ragione della sua importanza e utilità risiede nel fatto che essa si occupa dei rapporti dell'individuo con il tutto; delle azioni e reazioni che avvengono fra l'individuo e il suo ambiente; studia gli organi e le facoltà mediante i quali egli attua quei rapporti, e cerca di produrre un opportuno adattamento, una corretta integrazione e coordinazione, e di rendere l'uomo libero per una vita utile di realizzazione e di servizio spirituale.

Alcune delle difficoltà che devono venir affrontate da chi si accinga a prendere in esame le conclusioni delle numerose scuole di Psicologia, dipendono dall'incapacità di collegare fra loro i molti punti di vista. Le stesse scissioni e lotte esistenti nell'ambito di questa scienza, si ritrovano anche nell'individuo e nell'ambito religioso. Mancano la sintesi e la correlazione fra i diversi risultati, mentre vi è la tendenza a sopravvalutare un aspetto della verità accertata, ad esclusione di altri di uguale importanza. Il principale, o i principali lati deboli di una persona e del suo concetto della vita (come pure quelli della collettività e dell'ordine sociale) vengono considerati in modo esclusivo, perfino negando altri punti deboli meno evidenti, ma che paralizzano ugualmente. Il pregiudizio, derivante da una preparazione scolastica piena di preconcetti, spesso viene a falsare il punto di vista dello psicologo, così che le sue stesse debolezze annullano i suoi tentativi di aiutare chi gli si rivolge.

Gli attuali sistemi non prendono in considerazione l'uomo nel suo complesso, né riconoscono la presenza e l'attività di un centro integratore - punto centrale di coscienza e fattore determinante nella costituzione di colui che deve essere aiutato a compiere l'adattamento alle proprie condizioni di vita. Tale manchevolezza degli attuali sistemi educativi è sopra ogni altra cosa responsabile di gran parte del presente caos. L'influenza dell'atteggiamento puramente materialistico e scientifico che riconosce soltanto ciò che è provato in modo concreto, o ciò che può essere provato accettando un'ipotesi immediata, ha condotto a molta perdita di tempo. Quando l'immaginazione creativa sarà lasciata libera in ogni campo del pensiero umano, verranno alla luce molte cose nuove che attualmente sono accettate soltanto da coloro che hanno tendenze religiose, e dalle menti d'avanguardia.

Uno dei primi campi di ricerca che beneficeranno di questa liberazione, sarà quello della psicologia. Le religioni istituzionalizzate hanno, purtroppo, molta responsabilità in tutto ciò, perché la loro fanatica accentuazione delle formule dottrinali e la condanna di coloro che non accettano quei dettami, hanno fortemente ostacolato l'avvicinamento dell'uomo a Dio e alla Realtà. La loro eccessiva accentuazione sull'Irraggiungibile e l'aver coltivato, per secoli, il senso del peccato, hanno condotto a molte disastrose condizioni, a conflitti interiori che hanno

falsato la vita, a morbosità, ad atteggiamenti sadici, e infine a una disperazione che è negazione della verità.

Quando la vera educazione (la vera scienza dell'adattamento), la vera religione (il coltivare il senso della divinità) e il vero sviluppo scientifico (il giusto apprezzamento della forma e delle modalità mediante cui la vita soggettiva della divinità si rivela) saranno messe in giusto rapporto tra loro integrandosi a vicenda, avremo esseri umani preparati e sviluppati in ogni aspetto della loro natura. Essi saranno ad un tempo cittadini del regno delle anime, membri creativi della grande famiglia umana, e sani animali, col corpo fisico in condizioni tali da costituire il necessario strumento per la rivelazione divina, umana e animale nel mondo. Questo avverrà in un futuro non troppo lontano e, consciamente e inconsciamente, gli uomini oggi si stanno preparando ad attuarlo.

Sempre generalizzando, vorrei classificare i problemi psicologici nei seguenti gruppi:

- I. I problemi della Dissociazione, che producono i numerosi "complessi" psicologici di cui soffre l'uomo moderno.
- II. I problemi dell'Integrazione, da cui provengono molte delle difficoltà delle persone interiormente più avanzate.
- III. I problemi dell'Ereditarietà di razza, di famiglia, ecc., inclusi i problemi delle malattie ereditarie, con le conseguenti infermità dell'individuo.

Su questo terzo gruppo mi soffermerò molto brevemente. Non vi è molto da fare, se non affidare al tempo e a una maggior saggezza la soluzione di gran parte di quei problemi, e insieme tentare di arrecare un miglioramento all'individuo in tal modo afflitto, supplire alla deficienza glandolare, addestrarlo (quando sia possibile) al dominio di sé, e far giungere il corpo fisico al suo massimo sviluppo. Non è lontano il tempo in cui ogni bimbo fin dalla più tenera età verrà sottoposto a certe prove, e diverrà oggetto di oculare cure allo scopo di rendere il suo corpo efficiente, adattabile e sano al massimo grado. Ma faccio presente che nessun organismo fisico può essere portato oltre un certo punto di sviluppo, in una data esistenza: punto determinato dallo stadio evolutivo conseguito, dai fattori razziali, dalla qualità della sua costituzione interiore, emotiva e mentale, dalle passate esperienze e dai contatti con la sua anima (remoti, prossimi, o già attuati).

Per far sì che il nostro soggetto, e il mio modo di trattarlo, siano giustamente compresi, formulerò quattro proposizioni fondamentali:

- 1) Nel tempo e nello spazio l'uomo è essenzialmente duale, poiché consiste di anima e di corpo, di vita intelligente e di forma, di un'entità spirituale e di uno strumento di contatto (il

corpo), con il quale quell'entità può divenire cosciente dei mondi fenomenici e di stati di coscienza di natura differente da quelli esistenti nel suo livello di coscienza.

- 2) Questo strumento è composto: dalla forma fisica esterna; dall'insieme della vitalità o corpo eterico (che la scienza sta rapidamente riconoscendo); dal corpo sensitivo, dalle emozioni o desiderio; dalla mente. Mediante il corpo fisico viene preso contatto con il mondo tangibile circostante; dal corpo vitale sorgono gli impulsi che producono la direzione e l'attività sul piano fisico; mediante l'apparato sensorio la natura astrale o emozionale dà origine all'insieme di quei desideri e impulsi che dirigono l'uomo di medio sviluppo; per mezzo della mente si giunge col tempo alla comprensione intelligente; e la vita è allora diretta da uno scopo e da un piano, anziché dai desideri.
- 3) Lo sviluppo umano procede con una serie di integrazioni, di processi, di coordinazioni o di sintesi implicanti (particolarmente quando l'intelligenza comincia ad esercitare il dominio) un senso di scissione e di dualismo. Tali integrazioni (per quanto riguardano l'umanità) risiedono nel lontano passato, oppure avvengono nel presente, o appartengono al futuro.

INTEGRAZIONI PASSATE

1. Fra il corpo animale e il corpo della vitalità.
2. Fra questi due e la natura sensitiva o del desiderio.
3. Fra questi tre e la mente concreta inferiore.

INTEGRAZIONI PRESENTI

Fra tutti questi aspetti tra loro, producendo così una personalità coordinata.

INTEGRAZIONE FUTURA

Fra la personalità e l'Anima.

Il punto da ricordare è che nella storia dell'umanità, molte di tali integrazioni sono già avvenute inconsapevolmente, quale risultato dello stimolo della vita, della spinta evolutiva insita nell'esistenza normale, delle esperienze fatte mediante il contatto con l'ambiente, e dell'appagamento che conduce alla sazietà dei desideri.

Ma giunge un momento nello sviluppo dell'umanità, così come nella vita dell'individuo, in cui il cieco processo dell'acquiescenza evolutiva diviene uno sforzo vitale e cosciente; a questo punto si trova attualmente l'umanità. Per tale motivo i problemi vengono interpretati in termini di psicologia moderna; per tale motivo è così ampiamente diffusa la sofferenza umana; per tale motivo sono sorti i tentativi dell'educazione moderna e sono apparsi in ogni Paese e su vasta scala, in numero crescente, tre tipi di uomini:

- I. Quelli coscienti della dissociazione, del dualismo interiore.
- II. Quelli che attuano l'integrazione con molte sofferenze e difficoltà.
- III. Personalità, o uomini integrati, e perciò predominanti.

4) Contemporaneamente, in ogni Paese uomini e donne procedono verso una sintesi superiore e la attuano; la sintesi dell'anima e del corpo che porta allo sviluppo dell'intuizione (la sublimazione della natura istintiva), e al conseguente riconoscimento delle idee e degli ideali superiori e di quelle verità fondamentali che - quando verranno diffuse fra gli uomini di tutto il mondo - produrranno grandi mutamenti mentali e materiali, accompagnati in via transitoria da caos, da esperimenti, da distruzione e ricostruzione.

L'umanità fornisce un campo di allenamento per tutti i tipi suindicati. Le prime due integrazioni - fra il corpo vitale e la forma fisica, e fra questi e la natura emotiva - sono già state universalmente attuate; esse possono venire studiate soltanto in quei processi di ricapitolazione della vita umana propri dell'infanzia, in cui è possibile scorgere in modo chiaro il potere di usare gli organi di senso e di moto, e quello di esprimere i desideri. La stessa cosa può venire osservata pure nelle razze primitive e selvagge. Il terzo stadio di integrazione, quello del graduale sviluppo mentale, sta rapidamente procedendo e può essere, ed è, molto attentamente studiato. Oggi l'educazione moderna si occupa quasi esclusivamente di questo stadio, e quando gli educatori cesseranno di allenare soltanto le cellule cerebrali e di sviluppare la memoria, e quando non considereranno più cervello e mente come una cosa sola, ma impareranno a differenziarle, verranno fatti rapidamente grandi passi.

Quando i fanciulli verranno allenati a dominare la loro mente, e quando a questa mente verrà insegnato a dirigere le emozioni e i desideri, il cervello dominerà il corpo fisico dal livello mentale, e le tre integrazioni si attueranno con precisione e rapidità. Poi l'attenzione verrà rivolta all'integrazione dalla personalità, in modo che i suoi tre aspetti funzioneranno come un'unità. Abbiamo perciò:

1. Lo stato infantile, nel quale vengono attuate le prime tre integrazioni, e lo scopo del procedimento educativo sarà l'effettuarle con un minimo di difficoltà.
2. Lo stato umano, in cui avviene l'integrazione di tutti gli aspetti in una personalità autocosciente e autodiretta.
3. Lo stato spirituale, in cui avviene l'integrazione della personalità con l'anima, sviluppando così la coscienza del tutto. Quando ciò sia stato compiuto, la coscienza di gruppo si aggiungerà all'autocoscienza.

Le attuali difficoltà dipendono dal fatto che vivono contemporaneamente uomini a stadi diversi del processo di integrazione, e che tutti sono in stato di “crisi”. Tutti perciò alimentano i problemi della psicologia moderna, che si possono distinguere in tre principali gruppi:

1. I problemi della Dissociazione. Questi a loro volta sono di due specie:

- a) Problemi dell'integrazione.
- b) Problemi derivanti da un senso di dualismo.

Questo senso di dualismo, risultante dalla consapevolezza della dissociazione, si ha tanto nei numerosi casi di “personalità dissociate” quanto nei mistici, i quali sentono vivamente la dualità dell’“amante” e dell’“amato”, del ricercatore e di Colui Che è cercato, di Dio e del Suo figliolo.

2. I problemi dell'Integrazione, che producono tante delle difficoltà delle persone più evolute.
3. I problemi della Stimolazione. Sono il risultato di un'avvenuta sintesi e integrazione, che produce di conseguenza un afflusso di insolita energia. Questo afflusso può manifestarsi come un alto grado di ambizione, come un senso di potere, come desiderio di influenza personale o come vera forza e vero potere spirituale. In ogni caso, tuttavia, occorrono la comprensione di tali effetti, e grande cura nell'utilizzare quell'energia.

Da questi problemi sorgono pure:

1. Problemi mentali. Certi determinati complessi si manifestano quando è avvenuta l'integrazione della mente con i tre aspetti inferiori. Sarà quindi utile qualche idea ben chiara al riguardo.

2. Le malattie dei mistici. Riguardano quegli atteggiamenti mentali, quelle complessità e quelle “imprese spirituali” che caratterizzano coloro che sono orientati misticamente, o che sono consapevoli del dualismo spirituale di cui scrisse S. Paolo nell'*Epistola ai Romani* (cap. 7, 14-25). Queste difficoltà richiederanno una crescente attenzione via via che l'umanità procederà verso l'integrazione della personalità, e da questa verso il contatto con l'anima.

Sarà facile rendersi conto perciò della vastità e della reale importanza del nostro soggetto. Sarà inoltre chiaro che molte delle malattie nervose, delle inibizioni, repressioni, rassegnazioni, o dei loro aspetti opposti, si riallacciano a questo processo di sintesi o fusioni successive.

Due punti devono essere evidenziati: sia che consideriamo l'uomo semplicemente come tale, sia che lo riteniamo un'entità spirituale, ci troviamo in realtà dinanzi ad un aggregato complesso di energie differenziate, attraverso o in mezzo alle quali la coscienza agisce.

Nei primi stadi, questa coscienza è soltanto una vaga, diffusa consapevolezza, non identificata e priva di qualsiasi determinante centro di attenzione. In seguito, essa diviene sempre più desta e consapevole, e accentrata nel campo del desiderio egoistico, della propria soddisfazione e del proprio appagamento. Noi definiamo tale condizione con l'espressione generica di "vita di desiderio", con la sua relativa meta, la felicità personale, che col tempo conduce all'appagamento del desiderio, ma un appagamento rinviato allo stato post-mortem, al quale abbiamo dato il nome di "cielo".

Poi - quando la mente si integra con gli altri aspetti già sviluppati - vediamo apparire un'entità nettamente autocosciente, e un "uomo" nello stretto senso della parola, caratterizzato dall'intelligenza, viene in manifestazione attiva. Il centro dell'attenzione è tuttora la soddisfazione del desiderio, ma ora è desiderio di conoscere, è volontà di comprendere mediante la ricerca, la discriminazione e l'analisi. Segue infine il periodo dell'integrazione della personalità, in cui si afferma la volontà-di-potenza, con l'autocoscienza diretta verso il dominio della natura inferiore e con lo scopo di dominare l'ambiente, altri uomini - in piccolo o in grande numero - e le circostanze. Quando ciò è stato afferrato e compreso, il centro dell'attenzione si sposta verso il regno delle energie superiori, e l'anima diviene sempre più attiva e predominante. Essa domina e disciplina la personalità, interpreta il proprio ambiente in termini nuovi, e produce una sintesi, fino ad allora ignota, fra i due regni della natura: l'umano e lo spirituale.

Mediante tutti questi procedimenti si attua l'unione di molti tipi di energia, ognuno caratterizzato da una specifica qualità che, quando si trovano in rapporto reciproco tra loro, producono per prima cosa un periodo di caos, di anarchia e di difficoltà, a cui segue un periodo di sintesi, di attività organizzata e di piena espressione della divinità.

Rimane però per lungo tempo la necessità di riconoscere la qualità delle energie in gioco e il loro retto uso.

Il secondo punto che cerco di mettere in chiaro è che queste energie interiori vengono in contatto con il corpo vitale, composto di correnti di energia che operano attraverso sette punti focali o centri di forza, che sono situati in prossimità delle sette principali ghiandole:

1. Glandola pineale
2. Corpo pituitario
3. Tiroide e paratiroide
4. Timo
5. Pancreas

6. Surrenali
7. Gonadi

I centri sono:

1. Centro della testa
2. Centro fra le sopracciglia
3. Centro della gola
4. Centro del cuore
5. Centro del plesso solare
6. Centro della base della spina dorsale
7. Centro sacrale

Questi Centri hanno stretta corrispondenza con il sistema endocrino, che essi determinano e condizionano a seconda della qualità e dell'origine delle energie che fluiscono attraverso di essi. Solo quando gli psicologi moderni integreranno la loro mirabile conoscenza dell'uomo inferiore con un'interpretazione occidentale dell'insegnamento orientale sui centri di forza attraverso i quali gli aspetti interiori dell'uomo si esprimono, essi risolveranno il problema umano, e giungeranno alla comprensione della tecnica dello sviluppo e dell'integrazione, che a sua volta condurrà alla comprensione intelligente, a una saggia soluzione delle difficoltà, e a una corretta interpretazione delle peculiarità, di fronte alle quali si trovano tanto frequentemente.

Quando a tutto ciò si aggiungerà lo studio dei sette tipi psicologici principali, la scienza della psicologia avrà fatto un altro passo verso quella che sarà la sua utilità quale strumento principale nella tecnica del perfezionamento umano. Gli psicologi saranno anche grandemente aiutati dallo studio dell'astrologia dal punto di vista dei rapporti con le energie cosmiche, delle linee di minor resistenza, degli influssi determinanti il tipo che viene preso in esame. Non mi riferisco con questo agli oroscopi fatti con lo scopo di scoprire il futuro o di determinare le linee d'azione. Questo aspetto dell'interpretazione astrologica diverrà sempre meno utile, via via che l'uomo acquisterà il potere di dirigere la propria vita.

Tenendo presente la precedente analisi dei vari aspetti dell'uomo i quali, nel corso del processo evolutivo, vengono gradatamente fusi in una personalità integrata, ricorderemo che la fusione e i cambiamenti effettuati sono il risultato del costante spostamento della coscienza, che diviene sempre più inclusiva. Dal punto di vista dell'anima onnisciente, la coscienza è limitata, inquieta e illusa. Solo quando i processi di sviluppo sono giunti ad un grado relativamente avanzato, e comincia ad apparire la consapevolezza della dualità, sorgono i reali problemi, le maggiori difficoltà e i maggiori pericoli, e l'uomo diviene consapevole della propria situazione. Prima di allora le difficoltà sono di natura differente, e concernono in massima parte le capacità fisiche, si riferiscono cioè alla lentezza delle reazioni vitali e ai bassi desideri della natura animale. In tale situazione sede della coscienza è il plesso solare, e testa e cervello sono inattivi.

Dovremmo anche ricordare che la realtà che chiamiamo anima è fondamentalmente un'espressione di tre tipi di energia: vita, amore e intelligenza. La triplice natura inferiore è stata preparata per ricevere queste tre energie, e l'aspetto intelligenza si riflette nella mente, l'amore nel desiderio e nelle emozioni, e il principio vitale nel corpo eterico. Riguardo al corpo fisico nella sua espressione più densa, l'anima si ancora in due correnti di energia che producono contatto col corpo in due punti diversi: la corrente vitale nel cuore, e la corrente della coscienza nella testa.

La coscienza di gruppo, che apporta la realizzazione del più vasto Tutto, resta latente per la maggior parte del ciclo evolutivo, fino a quando cioè il processo di integrazione non è giunto a tal punto che la personalità possa funzionare come tale. Allora, il centro della testa comincia a risvegliarsi, e l'uomo diviene cosciente in un più vasto senso. Testa e cuore si collegano, e l'uomo spirituale appare in più piena espressione.

Tenendo presente questo, non ci occuperemo delle difficoltà dei primi stadi, ma cominceremo da quelle dell'uomo moderno ai nostri giorni, e da quelle condizioni che ci sono fin troppo famigliari.

I PROBLEMI DELLA DISSOCIAZIONE

Gli studiosi si stanno accorgendo di questo particolare tipo di difficoltà, e poiché trovano nella natura umana dissociazioni così frequenti e così profondamente radicate nella costituzione della specie umana, osservano con molta preoccupazione tale stato di cose. Tali dissociazioni sembrano essere fondamentali nel produrre quelle scissioni che si riscontrano ovunque fra razza e razza, e fra religione e religione. Lo stesso mistero del sesso è collegato con il ristabilimento del senso di unità e di equilibrio, di unicità e di pienezza del tutto.

Nel suo aspetto umano superiore, questa differenziazione sessuale è soltanto il simbolo e la più bassa espressione di quella dissociazione o separazione di cui il mistico è consapevole, e che lo induce a ricercare l'unione con quella che egli chiama la divinità. Fra questa separazione fisica e questo riconoscimento spirituale della divinità, vi sono numerose altre scissioni minori delle quali l'uomo diviene cosciente. Dietro a tutto ciò deve essere scoperta una separazione ancora più fondamentale - e cioè quella fra il Regno umano e il Regno delle anime - una separazione nella coscienza, più che di fatto. La separazione fra i Regni animale e umano è stata ampiamente risolta dal riconoscimento dell'identità della natura animale e dell'uniformità di espressione della natura istintiva. Nell'ambito della famiglia umana, le varie dissociazioni di cui l'uomo è così angosciosamente consapevole verranno risolte quando la mente sarà allenata a dominare all'interno del campo della personalità, e verrà correttamente usata come fattore analitico e integratore, anziché critico e separativo. Il giusto uso dell'intelletto è essenziale

all'eliminazione delle dissociazioni della personalità. La separazione fra personalità e anima viene eliminata col retto uso:

1. Del senso istintivo della divinità, che conduce al riorientamento verso la giusta direzione. Ciò a sua volta conduce
2. All'intelligente uso della mente, così che essa diviene cosciente dell'anima e delle leggi che governano lo sviluppo.
3. Mediante il riconoscimento intuitivo della realtà, che ricollega le parti differenziate in una unità, producendo l'illuminazione.
4. Questa illuminazione svela l'unità essenziale nel lato interiore della vita, annullando l'apparenza esteriore della separatività.

Risulterà chiaro perciò che le dissociazioni vengono eliminate con un retto e intelligente uso dell'aspetto "qualità" della forma.

1. L'Istinto è proprio della natura fisica automatica, del veicolo della vita o della vitalità, e della natura del desiderio. Esso opera attraverso il plesso solare e gli organi della riproduzione.
2. L'Intelligenza è propria dell'aspetto mente, dello strumento mentale, e opera per mezzo del cervello, del centro frontale e del centro della gola.
3. L'Intuizione è propria della natura dell'anima e opera per mezzo della mente, del centro del cuore e del centro della testa.

Da questi tre punti principali l'anima, col tempo, domina la personalità.

Raccomando queste idee alla vostra attenta considerazione assicurandovi che rettamente comprese saranno di aiuto per risolvere i problemi delle diverse dissociazioni nella natura umana.

Il corpo della vitalità e il corpo fisico non sono attualmente dissociati, ma solo in certi momenti si produce una parziale dissociazione che può essere detta "collegamento allentato". Le due correnti di energia vivente - vita e coscienza - sono ugualmente "ancorate" nella testa e nel cuore, tuttavia in certe forme di idiozia la "corrente della coscienza" non è affatto ancorata nel corpo, ma solo la corrente vitale ha stabilito il contatto col cuore. In tali casi non vi è perciò autocoscienza, né potere di dominare da un centro interiore, né capacità di dirigere l'attività o di formulare in alcun modo un programma o un piano di vita. Vi è solo responsività agli aspetti della natura istintiva.

Anche certe forme di epilessia sono dovute a questo che abbiamo chiamato “collegamento allentato”: la corrente della coscienza (o il filo di energia) è talvolta ritirato, o “astratto”, e ciò produce i noti sintomi epilettici, e quelle angosciose condizioni che si manifestano negli usuali accessi di epilessia. In grado minore e senza produrre risultati permanenti e pericolosi, alla medesima causa fondamentale sono dovuti gli svenimenti e certi tipi di deliquio, che sono causati anch’essi da un breve ritiro del filo dell’energia della coscienza. È bene ricordare che quando essa si ritrae, ed esiste una separazione della coscienza dal veicolo dell’esperienza cosciente, tutto ciò che intendiamo con il termine coscienza - cioè autocoscienza, desiderio di intelligenza - anch’esso si ritrae, e rimangono soltanto la vita e la coscienza inerenti alle cellule del corpo fisico.

Tuttavia, come regola, l’uomo ordinario è oggi un’unità strettamente collegata e funzionante, è saldamente integrato fisicamente, etericamente ed emozionalmente.

Il suo corpo fisico, il suo corpo vitale e la sua natura del desiderio (poiché l’emozione è soltanto desiderio espresso in qualche modo) sono strettamente collegati. Allo stesso tempo può esistere un’integrazione eterica debole, di natura tale da produrre scarsa vitalità, mancanza di impulsi di desiderio, incapacità di registrare adeguati incentivi dinamici, immaturità e talvolta ossessione e “possessione”. Spesso ciò che viene chiamato “mancanza di volontà” e che fa catalogare una persona come “debole di volontà” o “debole di mente”, non ha nulla a che vedere con la volontà, ma è il risultato di una debole integrazione e di un collegamento allentato fra la coscienza e il cervello, che rende l’uomo non ricettivo agli impulsi del desiderio che normalmente dovrebbero fluire nel suo cervello, stimolando il suo corpo fisico a qualche forma di attività.

La volontà, che usualmente si palesa mediante un programma e un piano ordinato, ha origine nella mente, e mai nei livelli del desiderio, e quel programma è basato su un senso di direzione e di orientamento definito della volontà verso un obiettivo noto, e non è, in questi casi, la causa delle difficoltà. Il disturbo è più semplice e più a portata di mano. Il modo di ovviare a questa difficoltà è di natura nettamente materiale, e quei disturbi vengono spesso eliminati accrescendo la vitalità del corpo, ricostruendo il corpo eterico con bagni di sole, cibi vitaminici e attività muscolare, più un corretto trattamento ed equilibrio del sistema endocrino. In questo campo molto è stato fatto, e le forme meno gravi di dissociazione eterica vengono rapidamente curate ed eliminate. Mancanza di vitalità, impurità e depressione, basate su una debole connessione vitale e sulla mancanza di interesse nella vita (oggi così diffusi) diverranno sempre meno frequenti.

Non posso trattare a lungo, nei limiti di questo studio, dei problemi dell’ossessione, dovuti al ritiro dell’aspetto autocosciente dell’anima che dimora nel corpo. Questo processo di “astrazione” lascia soltanto un guscio vivente, “una casa vuota”. Allo psicologo che indaga con intento scientifico, non è facile accettare come premessa l’ipotesi della sostituzione della

coscienza di un'altra entità al posto della coscienza di un individuo che sia stato incapace di mantenere il legame con il cervello in modo adeguatamente positivo. Tuttavia tali casi sono frequenti e ci pongono di fronte ai problemi della cosiddetta "personalità dissociata", che in realtà è la padronanza di un particolare corpo fisico da parte di due diverse entità, delle quali una usa la corrente vitale (ancorata nel cuore), e l'altra usa la corrente della coscienza (ancorata nel cervello) dominando in tal modo il corpo, dirigendone le attività ed esprimendosi per mezzo degli organi della parola. Talvolta questa "possessione" si alterna fra le due entità; talvolta fra più di due, così che diverse entità viventi nell'invisibile usano il medesimo corpo fisico. In tal caso abbiamo delle personalità multiple. Ciò è dovuto a una specifica debolezza di connessione eterica dell'entità originaria dimorante nel corpo, oppure ad una forte avversione di questa per l'incarnazione fisica; e infine può essere dovuto ad uno shock o a un trauma, che taglia improvvisamente il legame della coscienza, e in tal caso non vi è speranza di ristabilire la normalità.

Ciascuno di questi casi deve essere diagnosticato e curato a seconda delle sue caratteristiche particolari, e preferibilmente operando in modo diretto sul vero abitatore (l'Ego o Anima) del corpo, quando "esso è presente nella propria dimora". Inoltre la coscienza di questo abitatore è talora così fortemente orientata in direzioni diverse da quelle dell'esistenza fisica da aver prodotto un processo di "astrazione" (o ritiro) in seguito al quale il centro dell'interesse cosciente è altrove. Questo è il lato o l'espressione non desiderabile di quel medesimo potere di "astrazione" che consente al mistico di avere le sue visioni e di partecipare agli avvenimenti ultraterreni, e che mette in grado l'adepto avanzato di entrare nello stato di Samadhi. Nel caso delle "possessioni" il corpo viene abbandonato privo di vigilanza e preda di ogni viandante che passa; nel caso del mistico e dell'adepto il corpo invece è lasciato sotto debita sorveglianza, e attento in modo positivo alla chiamata e alla nota del suo proprietario.

Non posso che accennare a queste varie interpretazioni, lasciando agli studiosi ricercatori di mente aperta e ai volenterosi di accettare ipotesi insolite lungo una via che può condurli alla valle dell'intelligenza. La chiave per giungere realmente ad eliminare queste difficoltà risiede nell'attenta cura dello stato prenatale e nello studio delle tare ereditarie; la sifilide e le altre malattie veneree sono potenti cause predisponenti. Avere oculatamente cura del corpo del bambino (dopo nato) e sviluppare in questi un senso positivo di sé, rendendo in tal modo il suo pensiero positivo e allenando il suo senso di autoidentità, sono tutti mezzi di aiuto per l'eliminazione di questo genere di disturbi. La tendenza attuale a dare tanta importanza ai cibi vitaminici e a una dieta equilibrata è pure molto buona.

Il vero senso della scissione e certe difficoltà realmente serie si presentano tuttavia quando sono avvenute due cose, e cioè:

1° - Quando l'autocoscienza dell'uomo ha raggiunto un grado in cui i suoi desideri di questi [...] sono così predominanti e imperiosi che egli diventa consapevole del loro potere, e contemporaneamente della propria incapacità di soddisfarli realmente, mentre riconosce che

esiste un aspetto di sé che in realtà non vuole soddisfare. Allora viene pervaso da un senso di insuccesso, acquistando penosamente coscienza di ciò che gli manca e di ciò che egli sarebbe se i suoi desideri venissero soddisfatti. Egli allora si sente violentemente attirato in due direzioni: la sua mente asservita ai desideri (kama-manas) lo tiene avvinto alla sfera delle bramosie, della speranza e del desiderio, mentre il suo cervello e la sua natura fisica lo portano a convincersi che niente di ciò che egli desidera è raggiungibile, e se anche lo fosse, ne ha veramente bisogno? Questo è vero tanto dell'uomo che ha per obiettivo la soddisfazione delle proprie brame materiali, quanto di colui che desidera appagamenti intellettuali e spirituali. Nel primo caso la scissione comincia ad apparire negli aspetti inferiori del suo corpo emotivo, nel secondo si manifesta negli aspetti superiori, ma in entrambi i casi le linee di scissione sono chiare. Il conflitto è incominciato, dando luogo a due possibilità:

- a) L'uomo finisce in uno stato di passività che rende futile la sua vita, in una profonda depressione e in un senso di insuccesso. Ciò può produrre una remissiva esistenza di accettazione, oppure quelle numerose evasioni che sospingono un uomo nel mondo dei sogni, nel reame dell'illusione, in uno stato di negatività e persino al suicidio.
- b) Un furioso conflitto basato sul rifiuto di lasciarsi modellare dalle circostanze e dall'ambiente. Questo spinge l'uomo al successo e all'appagamento dei suoi desideri, oppure lo spezza sulla ruota della vita, sia fisicamente che mentalmente.

2° - La dissociazione si produce anche quando l'uomo è incapace di far uso dell'intelletto datogli da Dio, e perciò di scegliere fra l'essenziale e il non-essenziale, fra la giusta direzione e le mete errate, fra le varie soddisfazioni che attirano i vari aspetti della sua natura inferiore, e infine fra la dualità superiore e quella inferiore. Egli deve imparare a distinguere:

- a) fra la sottomissione all'inevitabile e la sottomissione alla spinta dei propri desideri.
- b) fra le sue capacità attuali e quelle potenziali. Molti conflitti verrebbero risolti mediante il computo, la comprensione e il retto uso di ciò di cui realmente siamo capaci, eliminando così le mete irraggiungibili e il conseguente inevitabile insuccesso. Superato questo lato del conflitto, ciò che è potenziale può essere riconosciuto, e divenire attuale.
- c) fra il riconoscimento delle mete individuali e di quelle collettive, fra la capacità di essere sociale o anti-sociale. Molto è stato fatto in tal senso, ma ancora si suole mettere in prima linea l'individuo anziché il gruppo, e in tal caso diveniamo responsabili dell'esistenza dei gruppi anti-sociali.

Ho accennato soltanto a tre fra i molti possibili riconoscimenti, ma l'eliminazione delle dissociazioni che da essi dipendono avrà per esito la liberazione di un grande numero di uomini dalle loro sofferenze. Si potrebbe forse dire che la liberazione di molti uomini, la cui

dissociazione risiede principalmente nel campo dei desideri (il che produce in essi il senso dell'insuccesso e la distruzione della continuità dei loro interessi vitali), può venire attuata:

1. Prima di tutto avendo molta cura delle condizioni fisiche e delle glandole, particolarmente della tiroide, e regolando la dieta.
2. Avendo cura della coordinazione fisica del paziente, poiché la coordinazione fisica è l'espressione esteriore di un processo interno di integrazione, e molto può essere fatto con l'allenamento.
3. Interpretando la vita e l'ambiente in termini di apprezzamento. Meditazione su questo.
4. Decentralizzando:
 - a) col procurare sani interessi, e con retti metodi educativi e allenamenti che assecondino la vocazione individuale.
 - b) con l'accurata e lenta trasmutazione dei desideri in aspirazioni.
5. Col riorientamento verso le mete superiori e sviluppando il senso della giusta direzione. Ciò implica:
 - a) coltivare una visione ampia.
 - b) formulare un programma interiore, fatto intelligentemente e che sia attuabile in rapporto al grado di evoluzione, ma non così avanzato da risultare di impossibile attuazione.
 - c) evitando quei passi e quelle attività destinati a fallire.
6. In seguito, quando ciò che è stato detto sopra sia stato in qualche misura compreso e attuato, si dovrà ricordare e sviluppare qualche facoltà creativa appagando in tal modo il desiderio di essere notati e di dare un contributo. Molte delle attività artistiche, letterarie e musicali sono basate sul desiderio di essere un centro di attenzione, e non su una vera abilità creativa. Il senso dell'“Io” è l'“attore drammatico”.
7. Eliminando il senso del peccato e della disapprovazione, con le sue concomitanti rivolte o sospettosità, e col complesso di inferiorità che ne deriva.

(dal *Trattato dei Sette Raggi*, Vol. II)